

AJCOM®

Quotidiano Digitale | Registrato presso il Tribunale di Roma al nro. 73/2021 del 05/05/2021

Editore e Dir. Resp.: Alejandro Gastón Jantus Lordi de Sobremonte | P. IVA IT-14073911001

Testata periodica telematica internazionale di attualità, politica, cultura ed economia

ISP: BT Italia S.p.A. - Via Tucidide 56 - 20134 Milano - Aut. DGSCER/1/FP/68284

La nursery delle specie ittiche

«Nelle lagune la biogeochimica dei sedimenti è regolata dalla interdipendenza tra la disponibilità di ossigeno e le variazioni degli equilibri ossido-riduttivi» osserva il professor Michele Mistri. Il sedimento lagunare si suddivide in 2 strati: quello superficiale, di pochi millimetri di spessore e di colore marrone, in cui è presente ossigeno, che giace sul secondo strato, nerastro. La successione di questi strati può essere alterata dagli apparati radicali delle fanerogame acquatiche che, approfondendosi nello strato nerastro, consentono all'ossigeno di penetrare più in profondità. Le fanerogame inoltre producono dei servizi ecosistemici, aumentano la biodiversità e vengono usate come vere e proprie nursery da molte specie ittiche».

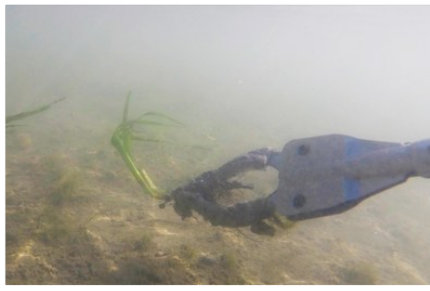


Life-Tranfer: il progetto diretto da Unife che grazie a un reimpianto vegetale migliora la qualità ecologica delle lagune del Mediterraneo

di Redazione

Dove l'acqua e la terra si incontrano, ci sono degli ecosistemi marini rari e fragili, culle di biodiversità, che devono essere protetti e tutelati.

A occuparsi del benessere e della conservazione delle lagune mediterranee il progetto LIFE-TRANSFER, diretto dal professor Michele Mistri del Dipartimento di Scienze



Trapianto a mano delle zolle vegetate

Aspetto significativo del progetto riguarda la modalità in cui questo reimpianto verrà effettuato, che prevede anche la sensibilizzazione della popolazione e degli stakeholder locali sulla necessità di conservazione dell'ambiente lagunare.

«La tecnica di intervento prevede il trapianto a mano di un adeguato numero di zolle vegetate in ciascun sito di intervento, con vantaggi in termini di impatto sui siti donatori e di applicazione su larga scala. A sostegno della naturale espansione delle praterie nelle aree circostanti, sono poi previsti interventi diretti, per l'intera durata del progetto, volti a favorire l'attecchimento e la diffusione dei nuovi rizomi prodotti dalle zolle trapiantate» spiega il professor Michele Mistri, direttore del progetto LIFE-TRANSFER.

Le mani che si occuperanno di tali trapianti sono quelle dei pescatori che lavorano nelle lagune protagoniste di questo progetto. I trapianti saranno infatti totalmente effettuati dai pescatori locali, appositamente formati nell'ambito del progetto stesso.

Chimiche, Farmaceutiche ed Agrarie dell'Università di Ferrara e coordinatore del corso di laurea in Tecnologie Agrarie e Acquacoltura del Delta, finanziato con 4 milioni di euro dalla Comunità europea, che vede in campo oltre a Unife anche istituti spagnoli e greci.

Al centro del progetto le lagune del Delta del Po, del Mar Menor, nella Murcia di Spagna, e il golfo di Amvrakikos, nell'omonima area naturale protetta situata nell'Epiro, in Grecia, ambienti marini che rientrano tra gli "habitat prioritari" individuati dalla direttiva europea 'Habitat' 92/43/CEE, pilastro della politica comunitaria in materia di conservazione della biodiversità.

«Le lagune mediterranee sono ambienti intrinsecamente fragili che costituiscono la transizione tra la terra e il mare.

Tale fragilità è stata aggravata dal peggioramento della qualità delle acque dovuto all'immissione indiscriminata di nutrienti, tra gli anni '60 e '90 del secolo scorso» spiega il professor Mistri.

Questo eccesso ha alimentato esplosioni demografiche di fitoplancton e macroalghe, provocando l'intorbidimento delle acque e quindi la scomparsa delle fanerogame acquatiche, che essendo piante superiori (quindi dotate di apparato radicale, fusto e foglie), necessitano di ottimali condizioni di illuminazione per poter effettuare la fotosintesi. Giusto per fare un esempio le alghe rosse del genere *Gracilariopsis* che recentemente sono diventate comuni in numerose lagune sono in grado di fotosintetizzare in condizioni di quasi oscurità.

«Il nostro progetto si propone di favorire la ricolonizzazione delle praterie di fanerogame acquatiche in siti lagunari nei quali queste piante cinquant'anni fa erano presenti ed in seguito sono scomparse a causa dell'eutrofizzazione» aggiunge il professor Mistri.

Ora, nel 2021, i dati raccolti dai ricercatori di LIFE-TRANSFER indicano che queste lagune potrebbero tornare a ospitare le fanerogame: bisogna solamente riportarle dove una volta proliferavano.

Le fanerogame acquatiche svolgono infatti un ruolo fondamentale per la conservazione degli habitat lagunari dato che supportano molteplici comunità biologiche, aumentano la stabilità dei fondali, producono ossigeno e sequestrano in modo permanente importanti quantità di anidride carbonica.